

Italo Rè, che di Fortuna or vedi

Doma sotto il mio piede

La superba ceruice;

Quello son io, che aborre

Il Nume de la sorte:

Tù pur vinto cadesti; e apprendi al fine

Che vna cieca bendata

A i precipizi è scorta, e à le ruine.

*Car.* (Egl'è il guerrier, ch'io diedi

A i perigli de l'acque.)

*Osi.* Vieni o indegno frà i Rè; bacia quel bran do

Che ne i campi guerrieri

Arbitro è de i monarchi, e de gl'Imperi.

*Carl.* Per Nume del trionfo

Non conosco il tuo ferro, ad inchinarlo

L'alma d'vn Rè non moue:

Solo il folgor fatal è in mano à Gioue.

*Osi.* Menti: e se saegni

*scende*

V miliarti al ferro,

Che piagò Regni, e vinse Regi in Campo

Và, che mirar anco sè indegno il lampo.

*Luc.* Ferma ò altero guerrier, chi è Rè non soffre,

Che a la real presenza

*scende.*

Vn'altro Rè s'offenda

*Osi.* E tiranno costui.

*Luc.* Non tocca a l'vomo

Punir, chi è Nume in terra.

*Osi.* Depresso è dal mio ferro.

*Luc.* Chi è da noi riuerito

Merta gl'incensi, e i voti.

*Osi.* si vilipenda, empio nimico altero.

*Luc.* Chi è di Carlo nimico

Nimico è à Lucimoro

*Osi.* Oda chi m'è presente, odalo il mondo

Io nimico à colui, che Italia adora

Sarò in eterno, e tuo se'l brami ancora.

*grande furib. la spada, e minaciando ancor dice.*